

Lucia Bova

*L'arpa moderna. La scrittura e la notazione, lo strumento e il repertorio dal '500 alla contemporaneità*

Edizioni Suvini Zerboni, Milano 2008, pp. 617

Lucia Bova ci racconta qui l'evoluzione del repertorio arpistico, spiegando i passaggi storici che hanno portato all'attuale dimensione e meccanismo dello strumento (arpe *à crochet*, sviluppo della pedaliera e della tecnica).

I primi capitoli delineano un percorso storico-stilistico dello strumento dalla fine del XV secolo fino alle più recenti produzioni, evidenziando la nascita di un linguaggio «idiomatico» grazie al contributo di Carlos Salzedo, fautore di un rinnovamento della scuola arpistica e del superamento di una percezione prettamente romantica dell'arpa. Per linguaggio idiomático si intende una scrittura musicale che guarda alle caratteristiche organologiche dello strumento, alla modalità di produzione del suono e poi naturalmente all'elemento timbrico e dinamico. La Bova ricorda come lo strumento sia stato spesso vittima di un fenomeno di «accomunanza»: solitamente chi scrive per arpa non pensa realmente ad essa, ma a un pianoforte o al massimo a una chitarra. Un approccio che ha determinato molte volte l'etichetta di strumento «troppo difficile», limitandone enormemente le potenzialità e la diffusione.

Sono dunque particolarmente utili i capitoli relativi alle regole generali di scrittura per arpa e l'ultimo capitolo del volume, dedicato ai segni, alle abbreviazioni e ai nuovi modi di produzione del suono. Una tabella riporta utili parametri di riferimento che indicano la difficoltà di esecuzione e le dinamiche possibili. Ogni spiegazione è accompagnata da un esempio tratto dal più celebre repertorio moderno e contemporaneo, scelto principalmente tra lavori solistici e cameristici in cui l'arpa ricopre un ruolo importante.

c.b.

*Musica* 204, marzo 2009, p. 14